

DIPARTIMENTO DI STORIA
E CRITICA DELLE ARTI

D2.

2236

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI VENEZIA



galleria Sandri

Campo Manin

DAL 28 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

*F*asso finta de esser morto, e dai, demoghe
 na ociada insieme e vardemo che effeto
 che fa i me quadri tacai in fila su sto muro - e
 ciò bisogna averanca coragio dee robe riussie mal
 - me piaxaria esser bon far de tuto, giustar rubi-
 neti, contentar siori e poareti, portar vaixe, piturar
 coi xaleti ma anca coi nereti.

Riussir a vedar più ciaro nea pitura antica e far
 più seria quea moderna (poro Checo) no ver vogia
 de far ea prima dona ma contentarme de far da
 accompagnamento.

Pituraria, disegnaria, incidaria e chissà se me
 ndaria via sto mal de stomego che me fa star
 sempre sospeso come se fusse interrogà e no so pre-
 parà nea lesson.

Che ben che se sta soli !

Ha se almanco me cressesse do brassi anca da drio
 sua schiena co quei tegnaria sempre stretta ea
 Bruna e co questi pituraria, disegnaria, incidaria.

Sta strana fiaca, sia specie de sfiducia mi no so
 un pitor so un corridor e me vergogno, nea testa
 me sento come un gemo intrigà che tocheto par to-
 cheto riesso a capirghe qualità, color e forma ma
 che no so bon destrigarlo e credo chel mio mal xe
 na question de proporsion go ea testa massa grossa
 ea par un panorama a raxon ai brasseti i brasseti
 no ghe sta drio alla testa, impararò a disegnar
 anca coi pie par vedar se riesso a svodarme sto
 teston panorama.

Voria ver i oci più in alto e tuto torno alla testa
 voria disegnar sui copi e dentro ai gatoli voria
 ver tubeti de color al posto dei, dei voria - voria
 voria vendar qualche disegno e se no gavè mexi e
 chel ve piaxa ve lo lasso par amississia.

*... tegni rancuria sto disegneto
che no se sa mai...
calcossa ve prometo combinaro*

*H*o incontrato Bianconi per la prima volta da Mondadori, che vi veniva a portare i bozetti per le copertine dei volumi.

Poi, per qualche tempo, mi assistette in composizioni pubblicitarie e la sua collaborazione fu oltre modo preziosa. Ad ogni richiesta egli rispondeva con una tale quantità di idee grafiche da lasciare imbarazzati nella scelta.

Appena sapeva l'argomento, la sua inventiva scattava e non era possibile fermarla, sicchè da ultimo ci si trovava sotto gli occhi un progetto completamente diverso da quello desiderato: quanto mai efficace però, e tanto meno da potersi rifiutare.

La frenesia del suo segno era incontrollabile: per ogni argomento aveva pronte innumerevoli realizzazioni grafiche e si serviva con indifferenza in vero singolare di tutti gli elementi formali che aveva studiato sui testi figurativi di tutti i tempi.

Tant'è vero, che proprio questo bagaglio di cultura, questa capacità assimilativa e anche, non si può nasconderlo, questo senso imitativo gli hanno impedito di precisare in sè un carattere meno legato all'occasione.

In lui si ammira la scioltezza e la rapidità della mano, la dote eccezionale che possiede di comporre, disegnare e colorire.

C'è in questa curiosa figura di pittore l'intelligenza dell'improvvisatore, capace di ritrarre una scena o una figura con sperimentatissima rapidità in uno stato di eccezione che non consente controlli.

Ha però il gusto sicuro, e ne possono essere prova le sue applicazioni decorative, in cui l'artista sa vincere.

Si pensi ai bei vetri che sta creando: oggetti preziosi, dove la forma tradizionale è pretesto per una creazione nuova. Bianconi è un innamorato del suo mestiere, anche dell'abilità che si riconosce. E ne ride, ci scherza sopra.

Sembra che nulla egli sia capace di prendere sul serio, che tutto gli si trasformi in materia d'ironia, di racconto tra l'umoresco e il satirico.

Eppure qualche volta egli raggiunge un risultato sorprendente di resa poetica: nel giro fremente e disordinato dei suoi segni e dei suoi colori affiora un tono di poesia.

Bisogna trovarlo in mezzo a mucchi di fogli - di quei fogli ch'egli quotidianamente riempie dovunque, senza sosta - tra quantità incalcolabili di tavolette. Ma c'è. Questo suo amore per la pittura non è senza premio.

E quando vedo Bianconi girare con la sua cartella sotto braccio, sempre in fretta, quasi pressato da impegni gravissimi, con un'aria svagata e un po' snobistica, non posso fare a meno di domandarmi se quella figura ch'egli inseguì e che è l'arte, lo avrà sfiorato oppure se egli le sarà passato accanto senza prestargli attenzione.



Elenco dei lavori

- 1936 - *Cucina*
1937 - *La signorina*
1938 - *Nieta*
1939 - *Cucina*
1940 - *Me papà*
1940 - *Sofita*
1941 - *Zattere*
1942 - *Lida*
1942 - *Attorno alla tola*
1943 - *Me zia Cice*
1943 - *Tavolo*
1944 - *In cucina*
1944 - *Me mama e la Lida*
1945 - *Alda*
1946 - *Campo Santa Margherita*
1946 - *Barche*
1946 - *Giudecca*
1947 - *Barche*
1947 - *Lido*
1948 - *Piscina*
1948 - *Zattere*
1948 - *Punta dogana*
1948 - *Zattere*
1948 - *Zattere*
1948 - *Barche*
1948 - *Piscina*

e disegni fatti un poco da partito

Invito

a vegnerghe dar na
vardaura alla mostra
de robe vecie e nove de

Bianconi

vardè che la vernixe
a xe sabo 28 dae sinque
ae 8 che dopo 'ndemo al
cine

SCA 3P082

580662